



LE ROI DE L'OISEAU

***"Appena la fitta coltre di fumo si diradò iniziò la carica dei mercenari inglesi contro le truppe francesi".
E fu subito leggenda.***

Francia, Alta Loira, XV secolo: nelle ciottolose vie dell'alto borgo di Le Puy-en-Velay echeggia il frastuono di tamburi che rullano lontani.

D'improvviso si ode un vociare, grida in un idioma inglese dai toni desueti; la relativa calma delle antiche mura è scossa da un boato, avanzando si intravede il fumo appena sfogato dalla bocca di una colubrina: subito dopo il crepitare degli archibugi. Appena la folta coltre di fumo si dirada inizia la carica dei mercenari inglesi contro le truppe francesi.

Schianto di armature, colpi di alabarda e di spada; tutto finisce poco dopo come era iniziato e si prosegue il cammino incontrando una moltitudine di nobili, popolani, dame e guerrieri che solcano le vie ai cui angoli si incontrano funamboli e giocolieri.

Tutto ciò è la festa del rinascimento de "Le roi de l'oiseau", una settimana di festeggiamenti che

vedono protagonista tutta una città dell'Alta Loira. Quasi tutti gli abitanti, negozianti, impiegati, bambini a scuola, tutti in costume d'epoca, vivono un sogno lungo una settimana, in cui anche per i rapporti commerciali circola la moneta dell'epoca, appositamente coniata dalla Banca di Francia, che assume valore legale per quel periodo. Il culmine di questo evento avviene con due grandi cortei in costume che vedono la partecipazione di circa 4000 persone, con rappresentanze dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Italia. L'avvenimento è di tale importanza che la serata finale ha avuto come ospiti d'onore 40 deputati e 5 ministri del Governo francese. Ma perché questa festa è chiamata così? L'epicentro della sagra è un torneo arcieristico

storico che vede la partecipazione, ogni anno, dalle 400 alle 500 persone con presenze europee, che trae il suo essere dalla tradizione di un antico torneo il cui bersaglio era un pappagallo posticcio fatto di legno e piume posto alla sommità delle mura della città. Il vincitore diventava per un anno "Le roi" con vari benefici in premi e riconoscimenti. Attualmente si ripercorre questa tradizione con un sistema di tiro più consoni alle attuali esigenze di sicurezza, tirando nella piazza principale su di un paglione posto su un cavalletto; il tutto mantenendo l'enfasi e l'importanza dell'epoca. Una delegazione italiana del Palio di Roma composta da musicisti, coristi, pittori, figuranti e ovviamente arcieri, organizzata dall'Arc.A. (Arcieria Amatoriale), ha

contribuito alla grandezza della festa con uno scambio culturale italo-francese. Il gruppo arcieristico storico italiano composto da tre adulti e tre ragazzi si è distinto nei due tornei abbinati, quello del "Roi" e del "Prince" de l'oiseau, arrivando nei due casi ad un passo dalla ristrettissima cerchia dei finalisti, meritando l'ampio risalto dato dalla stampa locale. Al termine dei 7 giorni di feste, di immense tavolate in stile d'epoca e di emozioni da film, rimangono i rimpianti della partenza ed il rammarico che tornei arcieristici italiani, forse tecnicamente più validi ed affascinanti come il Palio di Ferrara ed il Palio di Roma, non siano supportati da un contorno coreografico necessario per avvenimenti che non sono solo agonismo ma sport, spettacolo e promozione e soprattutto non ricevono il giusto interessamento da parte delle autorità sia locali che nazionali.

Bruno Morucci